

La NUOVA CAVA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, Piazza Purgatorio, 104 — DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

Abbonamento annuo L. 5,00 — Abbonamento sostenitore L. 10,00 — Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20.

Inserzioni in 4. pagina: Inter L. 50,00 — 1/2 L. 25,00 — 1/4 L. 12,50 — I manoscritti non si restituiscono

Gratitudine

Eravamo un esercito sbandato, in cui periodicamente s'introducevano dei falsi duci, e, promettendo di guidarci alle libertà, ci assoldavano ai loro fini, raggiunti i quali, ci rinnegavano. Non tutti, s'intende, ci lasciavano ingannare: i prudenti preferivano astenersi rinunciando al diritto del voto, che dà la vera sovranità al popolo. Moltitudine, dunque, non esercito; folla umiliata e silenziosa, non organismo lucido d'acciaio, consapevole delle sue vitalità, della sua forza e della sua mèta. E la cosa durava da mezzo secolo!

Quand'ecco dalla libera isola dei Vespri e della Fede si leva una voce, che è un appello, e uno scudo crociato appare più alto dei crateri ardenti dell'Etna, nella limpida luce del più azzurro dei cieli, una croce che è scudo di difesa ed è ricordo di antiche glorie, che è programma di virtù civili ed è ansia di sicure speranze. In questo segno vincerei, gridò Qualcuno dall'infinito; e molti dell'esercito sbandato e avvilito si ricomposero in falangi serrate per l'imminente battaglia.

Molti, ho detto, non tutti; non era possibile che la moltitudine dispersa, ed ormai ignara dei suoi diritti e dei suoi doveri, scuotesse ad un tratto il torpore e la sonnolenza antica, per essere gioiosamente compatta e disciplinata intorno al Cavaliere crociato dell'ideale, all'ombra della bandiera purissima dello spirito. Sicchè, novello Diaz, Egli, non trovando intorno a sè altro che una metà o meno delle sue milizie, ha potuto solo formare una diga sul fiume sacro; ma ha saputo con sicuro coraggio gridare al socialismo che vuole derubarci dei beni della terra per scialacquarli in un'orgia sanguigna, e alla massoneria che vuole spogliarci dei beni del Cielo: Di qui non si passa; e proprio di qui muoveremo, nell'ora che la Provvidenza ha segnata per la sua vittoria, muoveremo tutti crociati, esercito inquadrato e gigantesco, cantando gli inni memorì delle catacombe, per liberare dai mostri, dalle corruttele e dalle tiranidi lusingatrici tutte le terre dell'adorata Patria nostra.

Oggi i difensori del più sacro patrimonio d'Italia, che è l'Ideale Cristiano, nel parlamento nazionale sono non più di cento; ma questa piccola centuria chiude in sé un'energia inesauribile di volontà, perchè prima di offrirsi alla santa gesta ha bevuto alle sor-

genti della Vita. E tra essi vi sono fiamme di giovinezza audacissima come Egilberto Martire, maestri che hanno corretta e superata la sapienza storica della Germania come Gaetano De Santis, scienziati continuatori delle più belle tradizioni italiane come Antonino Anile, scrittori che dalla luce intellettuale piena d'amore del grande Manzoni hanno derivato una dignità insuperabile di equilibrio e di saggezza come Filippo Crispolti: senza parlare di ministri come Meda e Nava, i precursori, che con le mani pure salirono al Governo della Patria, le consacraron nel quadriennio del pericolo tutte le risorse dell'alto ingegno, tutti i palpit del cuore generoso, ed ora ne discendono con le mani pure!

È ancora e sempre vero il can-
to del gentile Tirteo, giovanissimo caduto per la Libertà:

«Io vi dico in verità
Che, se il popolo si destà,
Dio si mette alla sua testa.»

La Redazione

I risultati delle elezioni a Cava dei Tirreni

Scudo

	Voto lista	V. pref.	V. agg.
Camera	1551	959	2
D'Agostino	871	18	
Moscati	130	5	
Cioffi	52	8	
Salvi	34		
Farina	387	21	
Mazzotti	5	3	
Lanzara	99	1	

Stella

	Mauro	210	91
Torre	120	54	
Cuomo	90	53	
Amendola	43	21	
Dentice	27	9	
Cassola	32	20	
De Vargas	3		
Grimaldi	88	136	

Piaccola

	Camera	177	59
Vairo	24	2	
Barracano	91	4	
Capasso	21	25	
Pavone	8	1	
Alfano	4	1	
Guerritore	18	1	
La Francesca	8		

Gallo

	Adinolfi	619	201
Migliaccio	103	22	
Giampietro	61	8	
Iannicelli	10	25	
Cafaro	6	1	

Falce e Martello

Marvasi	4	5
Schiavone	3	4
Principe	1	2
Ferrara	2	

Gli eletti del Partito Popolare

Le cifre complessive di tutto il Collegio danno eletti nella nostra lista:

Avv. Comm. Mattia Farina
Avv. Goffredo Lanzara
Avv. Salvatore Camera.

Come era da prevedersi quello che ha raccolto maggiori adesioni e consensi nel nostro paese è stato il Partito Popolare Italiano, il Partito nostro, la cui bandiera, da poco innalzata, ma da mani forti e pure, è stato un segno vivo di richiamo di quanti, avendo la mente lucida, non ostenebrata da pregiudizi o da viltà, cercano che per salvare il Paese dal disordine fosse necessario inalberare un programma di onestà, di sincerità di giustizia, basato su immortali ed immutabili principi.

Finora, dopo una lotta elettorale, tutti coloro che vi avevano partecipato come elementi direttivi, si scioglievano, si disperdevano. Ora bisogna cambiare metodo. Il Partito Popolare ha dimostrato di avere buoni capitani e bravi e numerosi soldati: non smobilizziamo l'esercito che così coraggiosamente si è battuto, conserviamolo in attività di servizio, sotto la pressione della volontà e dell'entusiasmo.

Si continui ad illustrare il nostro programma, conquistandogli numerosi, nuovi, forti aderenti si continui a scuotere le masse, perché acquistino ogni giorno più la coscienza del proprio dovere, perché siano sempre pronte ad ogni appello.

Al lavoro! Questo è il nostro grido, il programma immediato. Il popolo è stato giudice imparziale, esso ci sosterrà nell'avvenire sempre più, poichè dovrà essere persuaso dell'alta onestà degl'intenti nostri: salvare il paese dalla rovina morale e sociale che lo minaccia.

La vittoria odierna che ci è cara per il suo significato, ci è più cara per l'ammaestramento dato ad altri.....

Per il nostro domani

Il Segretario Politico ha telegrafato il 15 a tutti i Comitati:

Vigilia di lotta mando saluti augurali nome "Direzione Partito Popolare Italiano".

Successo nostro già ottenuto per la larga, molteplice, sincera ammissione viva novello Partito.

Nostra volontà contribuire bene Paese decisa, indomita, contro qualsiasi sforzo avverso.

Nostri ideali popolari cristiani attraggono masse desiderose redimersi materialismo bolscevico, anticlericalismo liberale, egoismo borghese.

Rinnoviamo patto triplice libertà: scuola, comuni, classi.

Esito presente lotta inizio future battaglie.

Le battaglie saranno dure, come fu dura la vigilia. I nemici sono numerosi, forti, agguerriti. Guardiamoli in faccia, senza tattana e senza paura. So sono molti, sono anche diversi; so il senso di un pericolo ad essi comune li fa trovare tutti col fronte schierato verso di noi, odii antichi e recenti, interessi e bramosie diverse li fanno gelosi e diffidenti l'uno dell'altro, minacciano per gli uni la salvezza delle loro alleanze transitorie, svigoriscono incontro sulla stessa linea contro di noi.

Liberali e socialisti serrano l'attacco contro il Partito Popolare. I liberali sono mossi dall'antico livore, e tra essi i moderati da una recente ferita. L'abbandono d'ogni riserva nel ricorrere ai mezzi più volgari di offesa rivolta in essi il dispetto maturato e tenuto nascosto fino all'ultimo, nella segreta speranza che l'irreparabile non sarebbe avvenuto. E l'irreparabile sarebbe stato ed è il distacco dei cattolici, che formano la grande massa del Partito Popolare, dai liberali e specialmente dai moderati, da quanti insomma poterono nel passato ottenere il nostro appoggio. L'esserci noi tracciata una nuova via, diversa da quella che essi continuano a percorrere, l'aver noi, per assumere nel paese una responsabilità politica nostra, disdetto un patto dal quale venivano a noi soltanto i carichi del passivo e agli altri gli utili dell'attivo, ha suscitato in loro un senso di rancore. Avremmo preferito, per la loro stessa dignità, un più sereno, equo giudizio del nostro atteggiamento, informato a un senso di sincerità politica. Troppo vecchi per ammirarci, non hanno ascoltato che la voce del loro interesse, hanno ceduto al senso dello sgomento per il danno dell'alleanza non rinnovata. Tanto meglio: è ormai chiaro, anche per loro confessione, che tra noi e i cosiddetti liberali non c'è nulla di comune,

Si cercano corrispondenti dai vari paesi della provincia.

Diffondete. "LA NUOVA CAVA"

I socialisti sono contro di noi perché in noi vedono la maggior forza, anzi l'unica, che oggi possa opporsi alla loro marcia sempre più minacciosa. Essi vorrebbero curare i mali della società presente con la rivoluzione, importando da noi quel bolscevismo di origine e di natura asiatica che da oltre due anni strazia la Russia, e demolire così non solo le istituzioni che ci reggono, ma le stesse basi della società. Il socialismo vuole abbattere la religione, distruggere la famiglia, abolire la proprietà. Chi si opporrà alla marcia del socialismo, chi annienterà i suoi propositi insani e criminosi, chi salverà la patria e la società dalla nuova barbarie che le minaccia?

Il liberalismo, che tenta di soffocare il movimento proletario con la violenza, è quello stesso le cui teorie atee e materialistiche hanno generato il socialismo, e non potrà mai trovare in sé la forza che è necessaria per opporsi ad un movimento sovvertitore cui esso stesso offre nelle sue teorie la migliore giustificazione.

A noi, dunque, amici e militi animosi del nuovo Partito Popolare Italiano. La bella, la grande battaglia, spetta a noi: a noi il compito di salvare, rigenerandola, la società e la civiltà.

Noi

Noi siamo una forza giovane, noi siamo l'avvenire. Chi contro di noi rimette fuori vecchie polemiche, chi parla di clericalismo, chi vuole identificarsi con situazioni politiche mai esistite o non più esistenti, tira a vuoto, mira contro un bersaglio che non c'è, dimentica come nasceremo, quando nasceremo. Noi siamo nati nell'ora in cui le miserie di tutti i vecchi partiti impallidivano, si dissolvono al sole di Vittorio Veneto; noi siamo nati insieme col nuovo popolo d'Italia che sorgeva dalle rovine, dai dolori, dagli strazi della prova tremenda. Noi siamo il partito nuovo, e la nostra giovinezza splende nel programma nuovissimo che abbiamo annunciato nascondendo; programma di rigenerazione nella libertà posta a base e tutela dell'ordine; programma di armonie pacificatrici e di energie trasformatrici.

Il nostro programma organico muove dalle basi della società che vuole render più salde, e su di esse ricostruire l'edificio nuovo. Noi vogliamo difendere nella santità del vincolo donde nasce, nella educazione dei figli che la perpetuano. Integrità della famiglia, difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione o di corrompimento; tutela della moralità pubblica, assistenza e protezione dell'infanzia, ricerca della paternità: ecco il primo articolo del nostro programma. Alle famiglie spetta provvedere all'educazione dei loro figlioli, e noi vogliamo consacrato questo diritto della famiglia lasciando ad essa la scelta dei maestri, e offrendo tutti i sussidi dell'educazione e della cultura: quindi libertà d'insegnamento in ogni grado, riforma scolastica, lotta contro l'analfabetismo, istruzione professionale.

E dalla famiglia alle classi che lavorano, noi le vogliamo tutte organizzate a reciproca tutela e partecipi del governo: quindi riconoscimento giuridico e libertà dell'organizzazione di classe nell'unità sindacale, rappresentanza di classe senza esclusioni di parte negli organi pubblici del lavoro presso il Comune, la Provincia, lo Stato.

Noi vogliamo ridefare e valorizzare tutte le energie naturali del nostro paese, e regolare meglio, onde sia più produttiva di frutti, per tutti, quella che è la nostra maggior ricchezza: la terra; quindi sviluppo razionale dell'agricoltura, colonizzazione del latifondo, aumento e diffusione della piccola proprietà.

Non facciamo che accennare per sommi capi i punti salienti del nostro programma che si conchiude in un organismo statale che abbia a base l'autonomia dei Comuni, delle Province, delle regioni, e armonizzi tutte le libertà e soprattutto, come fonte di tutte le altre, la libertà e il rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della Nazione, delle libertà popolari e delle ascensioni conquiste della civiltà nel mondo.

E vogliamo finalmente la libertà delle nazioni nella società internazionale, e la pace basata sul rispetto del diritto che infrena la forza.

Questo è il programma, programma armonico, programma italico, che scaturisce da tutta la storia di un passato glorioso, quando la civiltà del mondo si chiamò per secoli romana e italiana: questo il programma che i nostri nemici diversi definiscono con due termini opposti: gli uni dicendolo reazionario, gli altri bolscevico. Questa diversità dei due giudizi, che giunge sino alla contraddizione, non è forse il miglior riconoscimento, che dagli avversari possa giungerci, della bontà del nostro programma?

Noi siamo contro l'involuzione dei liberali e la rivoluzione dei socialisti. Gli uni e gli altri conducono alla morte della nostra civiltà, alla degadenza della nazione, alla quale, se fermata sulla base di un passato recente già decrepito, o spinta verso un illusorio miraggio che cela il precipizio, sarebbe riserbato una sorte miseranda.

La salvezza della nostra fede, della nostra famiglia, della nostra patria, la salvezza comune dipende da noi, unicamente da noi. E' dunque dinanzi a noi un sacro dovere: e lo compiremo, perché non vogliamo restare sotto il peso di una responsabilità tremenda.

G. G.

Scandalo elettorale a Sarno

L'eco delle irregolarità avvenute nelle elezioni politiche di Sarno si diffonde ormai anche oltre la nostra provincia.

Ivi sono state usate le più inaudite violenze contro gli elettori. Con un pretesto qualunque, anzi quasi sempre senza nemmeno il pretesto, agli elettori contrari al candidato Amendola (Democrazia Liberale) era proibito votare. Altri, invece, erano autorizzati o pregati di votare moltissime volte sotto il nome di elettori cui era impedito il voto o sotto il nome di elettori morti. La segretezza del voto abolita sistematicamente. I membri del seggio mettevano essi stessi la scheda nella busta. (1) E basti questo, trascurando esempi di altri abusi di minor gravità. Insomma Autorità Municipali, Guardie, Agenti della Forza Pubblica e membri dei Seggi erano tutta una organizzazione per creare artificial-

mente una schiacciante maggioranza ad Amendola.

Tali abusi, che costituiscono uno scandalo gravissimo, non potevano non provocare le più giuste proteste che infatti sono venute da tutte le parti.

I rappresentanti di tutti i Partiti lesi hanno protestato presso la Commissione centrale chiedendo l'annullamento della elezione di Sarno. Il delegato Molli è stato mandato via, ed il Prefetto ha mandato a Sarno il Commissario di P. S. Cav. Tito, con lo incarico di assumere la tutela dell'ordine pubblico.

Ecco i sistemi usati per la elezione dei candidati ministeriali, ecco spiegato il trionfo della Stella simboleggiante la Democrazia Liberale. Sistemi indegni di popoli civili, che suscitano sdegno e disgusto insieme.

Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo questa lettera di omaggio diretta ad uno dei tre deputati popolari della Provincia.

Carissimo Salvatore,

La tua vittoria è vittoria nostra. La gioia con cui abbiamo salutato prima la tua candidatura, poi la tua elezione a deputato della Provincia nel Parlamento Nazionale, è paragonabile solo a quella dei fratelli che si stringono intorno al primogenito, mentre dà il passo decisivo nella vita e segna ad essi la via. Ormai sei tu il primogenito di questa giovane famiglia che per te ha lottato nella settimana preparatoria assicurandoti il trionfo.

Noi ieri ti abbiamo proclamato ad unanimità e con entusiasmo socio onorario di questo Circolo giovanile; il tuo nome ieri fu segnato nel nostro albo d'oro tra i nomi illustri di Genaro Galise, primo civilista della Provincia, e Francesco Galdi, luminare della scuola medica napoletana.

Se potessimo fare di più, anche di più faremmo per dimostrarci con quale entusiasmo, con quale delirio di esultanza tutto questo manipolo di giovinezza inneggia al significato altissimo della tua elezione.

Anche i nostri morti, quelli che con te salirono le vette nevose dell'Alpe, ma non poterono come te tornare al lavoro interrotto e nobilissimo dell'azione cattolica, anch'essi dall'oltre tomba plaudono col più dolce degli auguri al tuo cuore cristiano.

Con questo augurio ti apriamo le braccia per chiuderti in una ghirlanda viva di affetto che non tramonta.

Tuo aff.mo

Alfredo Bisogno

Presidente del Circolo "S. Francesco",

Cava dei Tirreni 20 - XI - 1919.

All'On. Salvatore Camera

AMALFI

Presso Antonio Ippolito e Fratello, orticoltori e fioricoltori, in Cava dei Tirreni, si trovano ogni specie di fiori nostrani ed esotici, e si eseguono ordinativi di corone corbeilles, ecc. per feste, onomastici matrimoni ed altro.

Si vendono semi per fiori.

L'arrivo del nuovo Abate

Il 20 corr. col treno delle 16, 15 giunse il nuovo Abate della Badia di Cava Mons. d. Placido Nicolini, accompagnato dal Rev.mo Abate di Montecassino.

È oriundo di Trento e, sebbene giovanissimo, era già abate della Badia di Praglia da circa 10 anni. Dotto in teologia e filosofia, oratore, forbito ed efficace, metterà a profitto della storica Badia nostra alla quale è stato preposto tutte le sue belle doti di mente e di cuore.

Eran ad attendero alla stazione il Vescovo Mons. Lavitrano col segretario, col Capitolo e col Clero; l'assessore De Sio pel Sinaco, gli assessori di Maio, Trezza, Pisapia, il direttore dell'Ospedale Militare colonnello De Prisco con la signora, il Presidente della Congrega di Carità dott. Monica, il direttore del Ginnasio prof. Santoro, il v. direttore delle scuole Tecniche prof. De Ioanna, il direttore delle fabbrica dei Tabacchi cav. Lotti con la signora, i PP. Benedettini D. Rea, D. Fausto e altri, un rappresentante del convitto Laicale con bandiera, il Preside del Liceo dott. Molinari il prof. Cafaro e molti studenti, rappresentanti del Comitato Cittadino barone d'Abenante e avv. Portanova; il dott. Pisapia col figlio, il dott. Salvatore Cafaro, i Monaci francescani, i PP. Filippini, i rappresentanti del Corriere d'Italia avv. Alfredo Bisogno, del Messaggero avv. Di Maio, della Nuova Cava avv. Salzano, i circoli giovanili di S. Francesco d'Assisi, di Passiano, dell'Annunziafa, il Ricreatore, tutti con bandiera; il Delegato di P. S. dott. Lo Nigro, il Comandante dei RR. CC. e quello delle Guardie di città, molte signore e signorine e grande folla.

La figura sorridente del Nuovo Presule è stata accolta dalla marcia reale e da frenetiche grida di evviva e di osanna.

Dopo le presentazioni la folla plaudente ha accompagnato l'Ecc.mo Mon. Abate fino alla Piazza del Teatro Verdi.

Gli onori sono stati squisitamente fatti dal capo-stazione e dal dott. Fortunato Pisapia.

Il 21 corr. l'Ecc.mo Abate celebrò con solennità il pontificale. Tutte le Autorità locali vi presero parte.

Dalle colonne di questo giornale inviamo i nostri deferenti omaggi al nuovo Abate.

Per la morte di un vecchio patriota

Abbiamo già dato notizia della morte avvenuta martedì in Salerno, dove viveva da più che un trentennio, dell'avv. Felice Baldi, appartenente ad antica famiglia cavese, plebata per ricordi storici e per esempi di patriottismo. A onore e lode della frazione Santa Lucia, culla di spiriti ardenti, noi riproduciamo, completati, i pochi appunti, che ci furono frettolosamente comunicati circa la vita e le onoranze tributate al buon vecch.o don Felice, che lascia, novantenne, il mondo sconvolto dalla guerra e minacciato dalla rivoluzione: guerra e rivoluzione che scossero il suo spirito giovanile.

Nato in Santa Lucia di Cava dall'avvocato Felice, che egli faceva nel nome, e dalla gentile donna salernitana donna France-

sca Mauro, crebbe alla scuola del padre e di Raffaele Conforti, il futuro ministro legato ai Baldi da cordiali e intimi rapporti. Quando l'avv. Felice Baldi senior fu processato e condannato, il figliuolo subì presso a poco l'istessa sorte del padre e fu costretto a vivere lontano dai genitori e dagli zii, dottor Filippo e dottor Gennaro, assieme ai propri fratelli ancora in tenera età. Seguì tuttavia gli studi giuridici, continuando sempre a prodigarsi per la causa della libertà.

Tenente garibaldino e della guardia nazionale egli fu sempre col padre e gli zii in primissima linea, a segno che la sua famiglia fu, - sola fra le famiglie civesi - compresa nella lista dei danneggiati politici.

Questi sentimenti forti e generosi egli trasfuse nel figliuolo dottor Felice, caro a tutti coloro che lo conoscono per l'onestà della vita e la dirittura del carattere.

X

(Salerno) — Commoventi riuscirono le onoranze tributate dalla città di Salerno alla memoria dell'avv. Felice Baldi, padre del dottor Felice, consigliere comunale della nostra città. Nonostante il tempo pessimo moltissimi amici seguirono il feretro da palazzo Conforti all'ultima dimora. Fra i numerosi intervenuti notammo solo le rappresentanze del Municipio di Salerno in persona del sindaco comm. Quagliariello e dell'assessore avv. cav. Matteo Rossi, del Municipio di Cava in persona del pro-sindaco avv. cav. uff. Amedeo Palumbo; dell'Ordine dei Medici in persona del Dott. Talarico, dell'ordine dei farmacisti in persona del Dott. Garzia, della Società di Mutuo Soccorso di Ogliara, del Circolo degli Impiegati in persona del prof. Cav. Bilotti, del corpo insegnante in persona del prof. Cav. Caporicci ecc.

La Divisione decretò gli onori militari e in più due plotoni di Fanteria, giunti in ritardo. Molissime le ghirlande di parenti, amici ed istituzioni. Facevano ala i valletti del municipio.

Hanno scritto e telegrafato le loro condoglianze i signori: on. Leonardo Bianchi, senatore del Regno, comm. Clemente Mauro, presidente consiglio provinciale, prof. Sbordone, dott. Senise, prof. cav. Capriati, comm. Francesco Vitagliano, sindaco di Cava, comm. Francesco De Crescenzo, Famiglia Braschi, Famiglia Adamoli, comm. Angelo Rispoli, Famiglia dell'Isola, dott. Lapere, dott. Januario, contessa Gaudioso, signor Clarizia, Famiglia Giordano, ved. Pandolfi, Famiglia Ing. Cappello, Personale Clinica Nevrologica di Napoli, Avv. Francesco Coppola, avv. cav. Pietro De Cicco, prof. cav. Alberto Alemania, dott. Gargiulo, dott. Greco, cav. Aloundo, cav. uff. dott. Marano, Famiglia Balestrini, signorina Maria Consiglio, Comm. Salvatore De Cicco, Maggiore cav. De Matteis, Maggiore cav. Grossi, signori Pietro Apicella e Alfredo Tafuri, Ispettore cav. Forte, Fratelli Conforti, prof. Criscuolo, Famiglia Matteo De Marino, dott. Francesco Greco, signori Beniamino Lambiase e Errico Londi, signora Manganello, cav. Federico De Maio e moltissimi altri.

Inviiamo al dottor Felice Baldi, colpito nei suoi affetti più sacri, e agli altri congiunti l'espressione del nostro cordoglio.

RONZANDO

Diventiamo un po' romantici: abbandoniamo quella classe serietà che ci copre il viso quando passiamo sotto i portici, osservati, criticati, e sbrigiamo tutta la nostra affettuosità che nascondiamo nel cuore.

Vuoi? Io so che tu non ti neghi. Ed allora?

Ecco: camminiamo un poco, stammi vicino, io ti offro il braccio, che io ti senta.

Camminiamo. Mèta? Che importa la mèta. Diventiamo buoni borghesi; tu non pensare che sei la tragica del silenzio, io dimenticherò di essere un poeta.

Andiamo in alto, verso i nostri bei monti, come fratello e sorella; verso questi monti che, con le loro colorazioni svariate, estasiarono l'anima nostra.

Ieri il cielo era coperto, ed era grigio come il cielo della nostra tristeza.

Ricordi? Tu mi guardasti con i tuoi occhi fondi, mi scrutasti, volevi comprendere, intendere quello che in me si agitava.

Oggi abbiamo lasciato il fardello della nostra tristezza; è in noi una infantilità capricciosa e buona, un desiderio di piccole cose, di parole dolci e di carezze, correremo come due bimbi, scriveremo la data. Ti offrirò una foglia d'edera, un fiore, ti dirò «per sempre», tu dirai «per sempre...».

•••

Sei stanca vero? Vuoi ch' sediamo sotto questa quercia?

Ecco: ed ora parla, parla.

•••

E la tua anima ha detto:

« Amore, che io ti senta, che io non ti scorda più.

Quanto ti attesi? Noi procediamo sulla stessa via, la via che conduce all'infinito, l'infinito è il nostro mondo. Tu sei la mia dolce guida.

Amare, oggi sono felice perché il mio cuore, che disse arido, è mandato dal tuo stesso male. È un cuore di bimba, un piccolo cuore che ama, che ti amerà sempre. Tu sei la mia fede.

Io mi perdo in te, se tu vai io ti seguo, se tu soffi io soffro. Tu sei, la mia gioia ed il mio tormento ».

E la tua anima ha pianto.

« Se tu mi lasci io muoio. Tu sei la mia vita.

Un Saluto

mandiamo da queste colonne al brillante capitano di finanza, comandante della compagnia di Finanza di Ventimiglia, Sig. Ferdinando De Filippis, fratello dell'egregio oratore canonico Alberto, il quale dopo averci allietati con la sua presenza per pochi giorni, ha fatto ritorno a Ventimiglia ove aveva lasciato il suo dolce nido per venire ad adempiere il suo dovere elettorale. Ci auguriamo di presto rivederlo tra noi.

L'amore

.... dice le nozze che a distanza di pochi giorni hanno festeggiato due dei fratelli del nostro direttore: Ferdinando ed Eugenio Salsano, rispettivamente con le leggiadre e distinte signorine Tilde Rossetto e Dolores Taiani. Auguri di felicità infinita, alle due coppie affettuose.

.... annunzia le prossime nozze del Sig. Ing. A. Capitaneo con la gentile e colta Signorina Adelaide Genoino, figlia del Conte Francesco. Le nozze sono fissate per il 1^o. p. v. Dicembre, e bellissimi doni sono già stati offerti alla sposa gentile.

La "Nuova Cava," che ha voluto spontaneamente l'onore di essere paladina del Partito Popolare Italiano nella provincia nostra, offre l'omaggio devoto agli onorevoli Mattia Farina, Salvatore Camera e Goffredo Lanzara, benaugurando.

Il primo eletto nella provincia di Roma, Egilberto Martire, ha così parlato dall'alto del Campodoglio.

Amici diletissimi, permettetemi di parlare qui, ai piedi di Roma. Non sulla loggia, o cittadini, ma qui ai piedi di questa Roma signora, con le mani protese su queste pietre sante di che Roma edificò il mondo. Non trionfatori, ma combattenti, ancora e sempre: stretti, qui, intorno ai secoli nostri, nella lietizia della prima vittoria nella coscienza piena e severa delle nostre smisurate responsabilità, a guardare con l'anima nostra secolare all'Italia e ai popoli....

Ad ogni sosta ad ogni bagliore di eloquenza, la folla interrompe con l'applauso irrefrenabile. Non è possibile ricostruire l'impetuosa improvvisazione lirica di Egilberto Martire.

— Riconsacriamo — egli continua — il Campidoglio. Visibilmente questa sera. Non più con l'anima tesa entro il cerchio d'oro delle nostre mura, ma dalla Città che non muore, l'anima anelante tendiamo a tutta l'Italia nostra vittoriosa e dolorante, dal Lilibeo alle Alpi, a Trento, a Trieste, a Fiume!

E con tutta l'anima piena di questa Italia vermiglia guardiamo al mondo, ai popoli tutti desiderosi di pace e di giustizia, guardiamo al loro destino, sul destino della nostra grandezza, della nostra generosità, delle ascensioni umane e divine del nostro popolo.

Qui, si qui in atto di giuramento e di preghiera, stentiamo le mani alla maestà presente di Roma cristiana e nell'attesa delle necessarie riscosse e delle nuove vittorie, non ci distraggano le querule voci della Rupe Tarpea, donde precipitano, scorati e polverizzati, i nemici dell'Idea.

Grida di abbasso risonano da ogni parte: Abbasso la massoneria! Fuori i conti del 1911! Abbasso i pescicani!

— Niente abbasso! — riprende Martire, suscitando un applauso — Siate generosi come sono i romani di Cristo. Più basso di così non potevano scendere. Nella generosa, composta letizia della nostra vittoria, vogliamo osservare solo un fatto: che appena, nella piena battaglia di idee che ha combattuto il popolo nostro; appena il popolo italiano è balzato alla vita politica e nella fede non solo, ma puranche nelle aberrazioni della nuova minaccia, ha espresso, tuttavia, il fervore di un'idea: appena l'Idea s'è assisa in mezzo a noi i mercanti infidi che da sessant'anni speculavano e ingrossavano nello stra-

zio sanguinante di un dissidio tra la nostra coscienza nazionale e quella religiosa, che ci rendeva dubbi e divisi; questi mercanti sono fuggiti e corrono oggi sulla via del fallimento ineluttabile.

Ineluttabile sarà, se contro le insidie rinascenti, noi saremo saldi, con Dio e con il Popolo. Se il 16 novembre sarà per noi la prima giornata della nostra battaglia. Gli altri, sì, quelli della vecchia piccola Italia, passata la festa, non si vedevano più. Noi non siamo di quelli che a Montecitorio....

— Mortel! — grida un popolano.

— Non sono mai nati! — riprende Martire — Mai nati alla vita vera d'Italia: non possono neanche morire. Nessuno li uccide. Fuggono. La vita comincia oggi, per questo popolo finalmente uno nell'avvenire, che ha sofferto, che ha pianto, che ha pregato, che ha vinto.

E per questo popolo siamo qui ai piedi, anche, del maggior Tempio del Senato e del Popolo Romano, qui dove alla Vergine, il Duca vittorioso consacrava i trofei di Lepanto, qui donde mosse, nel sogno inquieto di libertà, e mosse dal Tempio. Cola di Rienzo.

Ci pare a romani, o voi tutti che nel sangue e nell'anima siete figli di questa Madre, ci pare qui che pur questa serata d'autunno piena d'ombra sia più bella di tutte le aurore e che le stelle del cielo nostro non siano più lassù così lucenti, a mille a mille, perché tutte nel cuore le abbiamo adunate, per coronare le nostre speranze e dar luce alla nostra preghiera.

Ah sì, cittadini! Da tanti anni non potevamo dir così nella santa libertà delle nostre piazze romane. Ma oggi, con anima incorrotta, come tanti anni fa, anima rigenerata dall'aspettazione, dal dolore, dalla gioia: con l'animo che guarda solo all'alba che nasce, con la volontà sdegnosa e operosa, che lascia ai morti seppellire i morti: diciamo la parola santa e ardente come una preghiera e da Roma cuore d'Italia, da Roma patria di tutti i cuori, diciamola con tutta la fede e con tutta la passione dell'anima: — Iddio benedite l'Italia!

L'entusiasmo suscitato dalle ultime parole di Martire è indescrivibile. Si applaude, si grida evviva, per parecchi minuti. La tolla è addirittura delirante.

TEATRO MODERNO

Questa sera il sesto peccato:

Accidia

Giovanni Siani gerente responsabile
Cava dei Tirreni — Tipi E. Di Mauro

Stabilimento artistico fotografico

FELICE SALSANÒ

CAVA DEI TIRRENI

(Piazza ferrovia

Palazzo Paolillo)

Ingrandimenti di ogni misura - Fotografie moderne artistiche (flou)

Calzaturificio "LA VITTORIA",

CAVA DEI TIRRENI

Specialità in calzature da ragazzi
e calzature di lusso di ogni tipo e
qualità.

Articoli da Regalo — Profumeria —
Cartoleria — Cartoline illustrate —
Biancheria.

Prezzi Bassissimi

PRESSO Au Bon Marché

CORSO UMBERTO I. — 169.

CAVA DEI TIRRENI

HOTEL MODERNE
RESTAURANT
FRANCESCO MAIORINO
CAVA DEI TIRRENI
Palazzo Signor L. SIANI
Splendida posizione - Cucina di prim'ordine
Salone per banchetti

Un grave problema risoluto !!
LA PIÙ BELLA LUCE DOVUNQUE !!

Nessun speciale impianto !

NESSUN PERICOLO!

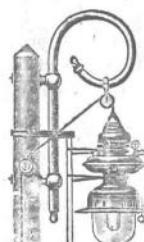
Funzionamento semplicissimo!

Consumo insignificante !

1000 candele di luce: 8 centesimi per ora !



Auto Fax
1200 candele



Le nuove

Lampade

"Continental,"

ad incandescenza a Gas di Petrolio

100 - 250 - 300 - 500 - 800 - 1000 - 1200 - 1500
1800 candele, sono quanto più bello ed utile
si possa desiderare.

Si adattano per: Illuminazione pubblica - Stabilimenti - Negozii - Giardini - Porti - Stazioni - Chiese - ecc. insomma per illuminare vasi ampianti.

"IDEAL"
da 100 a 1800 candele

Luce bianchissima
E RESISTENTE AD OGNI INTEMPERIA

Chiedere cataloghi e preventivi al
Concessionario

EUGENIO SALSANÒ

CAVA DEI TIRRENI

Istituto per le malattie della Bocca e dei Denti

diretto dal dottor Cav.

Giuseppe Di Domenico Chirurgo - Dentista e Figlio Dottor Guzman, Primo
Assistente presso la clinica Odontoiatrica della R. Università di Napoli.

CAVA DEI TIRRENI - (Salerno) - Via Balzico 46